

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Nuove imprese:
un «biomercato»
fatto in squadra**

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

**Quando il sole affonda
fra le cime di Palmarola**

Vi è un tramonto incantevole, quello che cade illuminando il mare, brillando, davanti alle guglie dorate delle tre cime di Palmarola. In quel momento dai tre rilievi nella magia di colori pregiati scendono le capre selvatiche e raggiungono le strisce di sabbia tra le scogliere. Qualche sagoma di donna in costume oscurata dai raggi penetranti, musica dalle barche alla fonda. È Palmarola, la terza isola dell'arcipelago Ponziaco, prende il nome dalla tipica palma nana caratteristica nella macchia mediterranea isolana. A 10 km ad ovest da Ponza, la più grande delle isole, può essere raggiunta solo da imbarcazioni private. Disabitata per gran parte dell'anno, invece, d'estate ospita nelle grotte qualche appassionato solitario. Grotte adibite a case rifugio per i ponzesi che volevano nascondersi in caso di scorribande dei pirati. I rilievi formano, come detto, tre cime: Monte Guarnieri, Monte Tramontana e Monte Radica. Le due estremità dell'isola sono date dalle punte di Tramontana e di Mezzogiorno. A Palmarola fu esiliato e morì papa Silverio, Santo patrono del comune di Ponza. Lo scoglio di San Silverio accoglie sulla sua sommità una piccola cappella che la tradizione popolare narra sia sorta sui resti della forzata residenza del Santo. Il cristallino e trasparente mare è ricco di aragoste, murene, cernie e meno rassicuranti meduse.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra

l'editoriale

**L'uomo va messo
sempre al centro
delle rivoluzioni
tecnologiche**

DI ENRICO COPPOTELLI*

Oggi non potremmo lavorare e neppure vivere senza internet, Skype, Twitter, Facebook e soprattutto senza tablet e smartphones. La trasformazione tecnologica e l'innovazione digitale viaggiano con una rapidità impressionante. Da centinaia di anni la domanda è sempre la stessa: quanto e come impatta l'innovazione tecnologica sul mercato del lavoro? Partiamo da un dato. Nel 2014 la Silicon Valley ha fatto segnare una capitalizzazione combinata delle aziende che vi operano di 1,09 trilioni di dollari per un'occupazione totale di 137.000 lavoratori. Nel 1990 a Detroit nelle tre aziende più grandi lavoravano 1,2 milioni di persone con una capitalizzazione di 36 milioni di dollari. Il punto però non è che il progresso ha sempre comportato, purtroppo, "disoccupazione tecnologica", il punto è come si governano certi processi. Pensiamo agli scenari determinati dall'Intelligenza artificiale.

La tecnologia può essere una straordinaria opportunità: pensiamo all'occupazione su larga scala dopo la prima rivoluzione industriale. E, tanto per rimanere nel Lazio, le stime dicono che gli interventi per l'ampliamento delle infrastrutture materiali e immateriali nei prossimi 5-7 anni potranno portare da un minimo di 125.000 a un massimo di 270.000 nuovi posti di lavoro. Parliamo naturalmente degli scenari connessi alle risorse del Pnrr. Una considerazione: per quanto l'Intelligenza artificiale possa essere straordinaria, è sempre l'uomo a programmare il software. Sono processi di transizione e trasformazione che vanno governati riportando al centro la persona. Come Cisl del Lazio soprattutto in una regione complessa come la nostra e i territori che la abitano lo scenario di una quota capitale che sostituisce il lavoro umano non nella maniera più assoluta una possibilità percorribile per questo come sindacato Cisl abbiamo la necessità di una reale e concreta partecipazione. Solo così il progresso del lavoro e della crescita integrale del lavoratore restano un valore assoluto ed un binomio inscindibile. La tecnologia è un mezzo mentre il fine ultimo resta il benessere e la crescita della persona. Questo primo maggio il lavoro viene riconosciuto come il primo principio fondamentale della Repubblica italiana, un diritto personale e un dovere sociale che deve essere garantito e valorizzato.

* segretario generale Cisl Lazio

Primo Maggio: i giovani vogliono guardare con fiducia al futuro per poter progettare la vita



Foto Siciliani

**Giovedì a Carpineto Romano
il convegno su papa Leone XIII**

Si svolgerà giovedì 4 maggio, a Carpineto Romano, presso la Chiesa Collegiata del Sacro Cuore, il quarto convegno nazionale dedicato a papa Leone XIII, "Principe della pace". Alle 16 si parte con la visita al Museo delle memorie leonine, dove è conservata la penna con cui fu firmata la *Rerum Novarum*, l'enciclica più famosa del papa che nacque a Carpineto il 2 marzo 1810, col nome di Vincenzo Gioacchino Pecci. Alle 17.30 l'inizio del convegno, promosso dalla Commissione regionale Pastorale sociale e lavoro (Psl), con i saluti di Stefano Cacciotti, sindaco di Carpineto, Emanuela Massicci, assessora alla cultura, del parroco don Gianni Macali e di Pasquale Tucciariello, presidente del

Centro studi "Leone XIII" a Rionero in Vulture (Potenza). Poi a prendere la parola sarà Ambrogio Spreafico, vescovo di Anagni-Alatri. Seguiranno gli interventi di Vincenzo Buonomo, rettore della Pontificia Università Lateranense, e Gianrico Ruzza, vescovo delegato Cei per la Psl. Coordina Claudio Gessi, direttore regionale Psl del Lazio.

Al termine del convegno sarà conferito il premio Rerum Novarum 2023 e poi ci sarà la cena offerta dalla Commissione regionale Psl. È necessario confermare la propria presenza, anche telefonicamente, entro le sera di martedì 2 maggio. Sarà possibile seguire il convegno in streaming sul sito parrocchiacarpinetoromano.it/streaming.

Il lavoro oggi rappresenta innovazione e creatività

DI COSTANTINO COROS

Domani primo maggio sarà la festa dei lavoratori. Lazio Sette, nelle ultime settimane ha approfondito il tema del lavoro partendo dal messaggio dei Vescovi, dedicato quest'anno a "Giovani e lavoro per nutrire la speranza". Il lavoro assume molti significati: può essere collaborativo, condiviso, altruista, interessante, soddisfacente, incoraggiante, creativo, sano e stimolante; ma anche sofferto, piatto, noioso, subito e purtroppo, nella sua caratterizzazione più distorta, anche drammaticamente tragico. Lazio Sette, ha raccolto le riflessioni dei giovani su cosa pensano sia il lavoro. Tante le riflessioni arrivate. Oggi la prima di due puntate dedicate alle voci delle nuove generazioni.

Per Francesco Tafuri, 33 anni, componente della Cisl giovani Roma Capitale e Rieti, laureato in Scienze politiche all'Università La Sapienza ed impiegato presso l'Azienda municipale ambiente della Capitale: «Il lavoro per i giovani non deve essere vita, ma strumento e conciliazione con la vita. Noi giovani, nonostante gli ultimi anni sconvolti da eventi non ponderabili, vogliamo che il lavoro sia uno strumento che permetta di avere un salario importante, ma che sia anche un'opportunità di crescita, creazione di valori e di realizzazione della persona. In una società che sta progredendo, immaginiamo un mondo lavorativo innovativo». Però rispetto al passato è fondamentale la formazione, avere più competenze trasversali ed un percorso di crescita parallelo tra mercato del lavoro e lavoratore. Aggiunge Francesco: «Il lavoro deve permettere ad un giovane di guardare con ottimismo al futuro, poter fare progetti, non avere timore di prendere decisioni a lungo termine. Tutto ciò significa lavoro stabile e quindi stabilità nella vita».

Le parole di Dario Costanzo, imprenditore di 31 anni, presidente giovani Ucid sezione Gaeta-Sud Pontino, richiamano non solo allo spirito di responsabilità verso l'azienda, ma anche alla creatività e alla voglia di far crescere l'impresa. «Credo di essere un uomo fortunato: ho ereditato un lavoro che mi piace. Se il mio percorso professionale era già pianificato da circostanze più alte (ovvero non ho scelto la famiglia che mi avrebbe donato la vita) è stata una mia scelta dare continuità a sacrifici ed impegni presi da altri», racconta Costanzo. «Una scorticia, ma anche una grande responsabilità: iniziare un progetto e renderlo grande richiede dedizione, costanza e follia; ereditare un progetto ed elevarlo - o perlomeno confermarlo - richiede altrettanto prerogative. Un fine raggiunto creando una gentile discontinuità tra tradizione e innovazione. Snaturare i pilastri fondanti di un sistema equivale a non rispettare il mattone-dopo-mattone che costituisce tutta la cultura ed il know-how aziendale che, proprio questi, sono stati atti a generarlo ed evolverlo». In effetti, la transizione dal vecchio al nuovo è un processo naturale che può essere efficace se gli attori coinvolti sono consapevoli del proprio potenziale e delle circostanze del mercato. «Il desiderio di ogni imprenditore è la continuità della propria attività. Il desiderio del nuovo che avanza è fare meglio di chi lo ha preceduto. Due obiettivi che non si ostacolano, bensì si sostengono vicendevolmente. La gentile discontinuità deve essere frutto di empatia e ambizione, essere consci della provenienza e focalizzare la destinazione». Dall'imprenditore ad una giovanissima studentessa che frequenta il primo anno del Liceo classico "Dante Alighieri" di Latina, il salto è grande ma segna in qualche modo una continuità di visione verso il futuro. Giulia Tavoletta pensa che il lavoro sia la «realizzazione dei propri sogni e la prova delle abilità di ognuno di noi. Attraverso lo stesso possiamo scoprire e prendere parte a quello che è il puzzle della nostra società, facendoci conoscere e scoprendo un ruolo in essa». Infine, Tommaso D'Angelo, ha 27 anni, fa parte delle Acli provinciali di Latina è docente di religione e apicoltore. «A quale senso della vita umana appartiene il lavoro? Quale significato la cultura gli attribuisce? Quale direzione morale voglio imprimere all'attività pratica personale e collaborativa? Queste domande dischiudono la questione fondamentale del passaggio da un processo formativo e di crescita alla pratica professionale. Eppure, per quanto sia tardo o precoce l'impatto con l'organizzazione delle attività produttive, questi interrogativi restano impressi per tutta la vita delle donne e degli uomini che percepiscono la fatica fisica ed etica di contribuire al progresso sociale». (1. segue)

Le parole chiave delle nuove generazioni: formazione, responsabilità, realizzare i propri sogni e stabilità

**Per abitare il mondo Web
con più consapevolezza**

L'associazione Web-Cattolici Italiani WeCa è una realtà nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. A tal fine propone nel sito internet weca.it e nei profili Social iniziative di formazione arricchite da esempi pratici finalizzati all'utilizzo consapevole delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Tutto ciò per permettere a tutti di varcare la so-

glia delle nuove forme di comunicazione Web. Chiunque desideri iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo online all'indirizzo weca.it/perasociarsi, entrando così in una vera e propria comunità. Come soci si usufruisce anche dell'abbonamento gratuito digitale al quotidiano Avvenire.



a pagina 2

LA LETTERA

Un messaggio di speranza

L'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto a firma del direttore Giorgio Scarinci ha inviato una lettera aperta a tutto il territorio sui temi del lavoro, della giustizia sociale e del rispetto della persona, "per lanciare un messaggio di speranza nel contesto difficile in cui viviamo". Il coinvolgimento di tutte le parti in causa, prosegue il testo, è necessario per "rafforzare la concezione del lavoro come bene fondamentale per la persona, la famiglia, la società, la custodia del Creato". Per approfondire: www.youtube.com/@DiocesiSabina.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
**CON I DONI
DELLO SPIRITO**
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
**UN SEGNO
PER IL MONDO**
a pagina 6

◆ **CIVITA' C.**
**NELLA VITA
COMUNITARIA**
a pagina 7

◆ **FROSINONE**
**SCOUT IN FESTA
PER SAN GIORGIO**
a pagina 8

◆ **GAETA**
**PER I LAVORATORI
PIÙ FRAGILI**
a pagina 9

◆ **LATINA**
**UNA VITA SPESA
PER GLI ALTRI**
a pagina 10

◆ **RIETI**
**SUL CAMMINO
DI RICOSTRUZIONE**
a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**
**SULLE VIE
DELL'INCONTRO**
a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**
**LA FIACCOLA
DELLA SPERANZA**
a pagina 13

◆ **SORA**
**INIZIA IL MESE
DEDICATO A MARIA**
a pagina 14



La città di Tarquinia (foto Siciliani)



Il duomo di Perugia (foto Siciliani)

Il prossimo 20 maggio il libro "La Chiesa nel digitale" farà tappa a Perugia e sarà presentato nella sala "San Francesco" presso la Curia arcivescovile della diocesi umbra

Un viaggio dentro il mondo del Web

Un incontro di riflessione e formazione su «La Chiesa nel digitale». In occasione della cinquantasettesima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, l'Ucsi Umbria (Unione cattolica stampa italiana) insieme all'associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa) in collaborazione con l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, socio fondatore di WeCa, promuove la presentazione del libro "La Chiesa nel digitale. Strumenti e proposte" (Tau editrice, anno 2022, pagine 247), con la prefazione di papa Francesco, curato da Fabio Bolzetta e promosso dall'associazione Weca a partire dall'esperienza dei centocinquanta tutorial di formazione realizzati su chiesa e web. Dopo le presentazioni del libro sull'uso del digitale anche nella

pastorale che si sono svolte in diverse città, tra le quali, nella Chiesa più antica dell'arcidiocesi di Genova, nello storico distretto informatico del territorio della diocesi di Ivrea, in un palazzo confiscato alle mafie a Gioia Tauro nella diocesi di Oppido Palmi-Mamertina, nel Circolo dei funzionari della Polizia di Stato a Roma, in una parrocchia della diocesi di Brindisi e tra insegnanti, comunicatori e parroci dell'arcidiocesi di Brindisi, la "Chiesa nel digitale" fa tappa ora nel cuore dell'Italia. L'evento, organizzato insieme al settimanale "La Voce" e a "UmbriaRadio", si svolgerà il prossimo sabato 20 maggio, alle 11.00, presso la sala "San Francesco" della Curia arcivescovile di Perugia a pochi giorni dalla celebrazione della

cinquantasettesima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che quest'anno ha come tema *Parlare col cuore. Secondo verità nella carità (Ef 4,15)*. Dopo i saluti iniziali affidati a monsignor Ivan Maffei, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, ad introdurre la presentazione sarà Manuela Acito, giornalista del settimanale «La Voce» e presidente di Ucsi Umbria. Interverranno: Fabio Bolzetta, presidente dell'associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa); Giovanni Silvestri, direttore del Servizio informatico della Cei; Rita Marchetti, docente di Sociologia dei media digitali presso l'Università di Perugia. A moderare l'incontro sarà Daniele Morini, direttore del settimanale "La Voce".

IN CAMMINO

Uno spazio sempre creativo e dinamico aperto al dialogo e alla formazione

L'associazione WebCattolici Italiani (WeCa) è stata fondata nel 2003 e fin dal primo giorno la sua missione è quella di essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. Tra i soci fondatori: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ids&Unitelm, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. È un'associazione apolitica, apartitica e senza alcuna finalità di lucro. Persegue diversi obiettivi fra i quali: offre l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica; promuove la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali; favorisce il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Nel suo sito www.weca.it, si possono trovare tantissimi ed utili Tutorial, anche numerose informazioni per chiunque abbia interesse o necessità di approfondire e studiare il mondo dei social e del digitale. Ai soci di WeCa sono dedicati servizi e convenzioni. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto della realtà di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale al quotidiano Avvenire.



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>

Con l'aiuto della parola si dà valore alla persona

«In ascolto», il nuovo podcast di WeCa con le storie di chi ha trovato nella Rete un luogo di evangelizzazione

DI ADELAIDE CORETTI

Il Web e le tecnologie digitali: per alcuni strumenti di comunicazione da impiegare, per altri veri e propri ambienti da abitare, con linguaggi e valori propri, fino al punto da ampliare nuove dimensioni o "metaversi". E se in questi ambienti ci si informa, si lavora, si legge, ci si intrattiene, c'è anche lo spazio per vivere la dimensione della fede. Preghiera, catechesi, informazione, ma anche canali digitali che rafforzano la pastorale in presenza di parrocchie e associazioni: il "web cattolico", antico quanto il web stesso, è abitato dalle storie pionieristiche di chi vi è sbarcato senza un libretto di istruzioni e, attraverso l'esperienza, le difficoltà ma anche i successi, ha tracciato la strada anche per gli altri. "In Ascolto" è il podcast in formato audio di WeCa, Associazione WebCattolici Italiani che a partire da lunedì 1 maggio



(Foto StockSnap da Pixabay)



2023, ogni due settimane, sulle piattaforme di podcasting, punta le antenne verso le storie dei "WebCattolici" che hanno - in mille modi diversi - portato la loro fede nella Rete. Condotto dal giornalista e social media strategist di WeCa Andrea Canton, racconterà, attraverso l'esperienza dei singoli,

come parrocchie, associazioni, media cattolici, congregazioni religiose e semplici fedeli si siano avvicinati al digitale nel loro duplice volto di strumenti utili ma anche di nuovi ambienti da vivere. Il podcast "In Ascolto" è un "figlio spirituale" del Messaggio che papa Francesco ha inviato in occasione della 56ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, nel 2022, dal titolo "Ascoltare con l'orecchio del cuore". Nel suo messaggio Francesco affermava la centralità

dell'ascolto nell'esperienza umana, ma anche nell'esperienza della Chiesa: «Noi dobbiamo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola», ricordava il Papa citando il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer. Ascoltando le storie dei "Web cattolici", "In Ascolto" vuole mettersi in ascolto anche delle domande più profonde che aleggiavano nei cuori delle persone e che emergono nelle ricerche di Google e nei Trending Topic dei social media. Nelle prime puntate

di "In Ascolto", il polso della Rete con il giornalista di Avvenire Guido Mocellin, autore della rubrica WikiChiesa; l'esperienza di suor Naike Monique Borgo, suora orsolina e vicedirettrice dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi di Vicenza; la spiritualità digitale nella pandemia con don Davide Tononi, parroco di Norgia, ma anche il ruolo del web nell'impegno sociale e per la promozione della famiglia con Gigi De Palo, già presidente del Forum delle associazioni familiari.

RIFLESSIONE



«La nostra non può che essere una comunicazione che solleva le cadute, aiuta a rialzarsi. Un comunicare fatto con il cuore» (foto Siciliani)

«La comunicazione è incontro con l'altro»

«Il Signore è risorto e ha vinto la morte!». La Pasqua è l'evento centrale della nostra fede. Tutti noi lo sappiamo. Non ovviamente un evento passato, ma un evento "vivo", che in qualche modo realizziamo ogni volta che annunciamo, oggi, che il Signore è veramente risorto. C'è un tema che non si può dimenticare, pensando alla Pasqua: la Pasqua non è un evento silenzioso, destinato a rimanere chiuso dentro una stanza, una casa, una parte della società. La Pasqua è evento annunciato! Evento che chiede di essere detto, proclamato, annunciato, perché è evento di vita che coinvolge la vita, la nostra vita. E quale contenuto può avere la nostra comunicazione - che poi è la nostra vita, se non la Pasqua, la vittoria che Cristo viene a portare sulle "morti" presenti nella nostra vita? E allora dobbiamo farci delle domande. Nell'atto di comunicare, ad esempio sui social, Sto creando luoghi di pace, luoghi di luce, luoghi di vero amore dove "parlare col cuore"? Sto offrendo all'altro uno spazio di dialogo aperto, sincero, oppure lo sto chiudendo in un sepolcro sigillato dalla pietra del mio "ego"? Papa Francesco ci ha invitato in questo ultimi anni ad ascoltare ed a parlare con il cuore, ricordandoci prima di tutto che il nostro cuore deve essere pieno di Cristo, della sua luce e del suo amore. Ascoltare e parlare con il cuore, significa di fatto, ascoltare e parlare con il Cuore di Gesù. E Gesù, lo sappiamo bene, ha il cuore di carne, tocca la nostra carne, la nostra vita; ed allo stesso tempo ci chiede di trasformare la nostra comunicazione in "carne". Concretamente. Cosa significa questo? Significa che la nostra comunicazione non può non essere comunicazione che accarezza le ferite dei poveri. Non può che essere comunicazione che solleva le cadute, che aiuta a rialzarsi; il nostro comunicare deve essere fatto con il cuore, ma anche con le mani. Non possiamo tenere i pugni chiusi quando comunichiamo: al contrario dobbiamo farlo con le mani aperte, nel gesto del dono e della carezza. La comunicazione è anche "questione di sguardo": non possiamo comunicare con gli occhi chiusi sul mondo, altrimenti saremmo solo degli egoisti che hanno il cuore pieno di sé, e centrano tutto su sé stessi. Non possiamo dimenticare gli altri, perché dimenticheremo anche Dio; come non possiamo mai dimenticare Dio altrimenti non riusciremo a vedere gli altri... come fratelli. La comunicazione è anche... questione di gambe! Non possiamo stare fermi quando comunichiamo; dobbiamo invece andare verso gli altri, camminare nella missione, che poi è l'evangelizzazione. Camminare significa anche saper sfidare le novità con lo sguardo positivo della fede, significa non avere paura delle novità, di ciò che il mondo ci mette davanti.

Paolo Padrini

Con i ragazzi per accompagnarli nella crescita

Lo scorso venerdì 21 aprile, si è svolto a Livorno l'incontro di formazione per insegnanti di religione dal titolo "Didattica e la metodologia dell'insegnamento della religione cattolica rapportata ad oggi". Per offrire ai partecipanti un aggiornamento per l'uso dei media, dei social e della nuova tecnologia sono stati invitati come relatori il prof. Andrea Tomasi, dell'Università di Pisa e consigliere WeCa e Andrea Canton, giornalista e social media strategist di WeCa. Il pomeriggio ha visto una buona presenza di partecipanti, attenti e molto attivi nella discussione finale. Dopo un esame "di contesto", che ha mostrato anche i dati Istat sull'accesso e il tipo di utilizzo della Rete suddiviso per fasce di età, sono state analizzate le

caratteristiche del linguaggio "social", di cui gli insegnanti devono tener conto per entrare in comunicazione coi ragazzi. La prevalenza di contenuti visivi, di uno stile narrativo e con forte personalizzazione cambiano il tradizionale schema didattico e sollecitano nuovi approcci, o la rivisitazione di metodi tradizionali utilizzando le tecnologie digitali. Tra questi si possono citare l'uso dei cineforum, sfruttando lo streaming online, o il ricorso a percorsi di presentazione di opere d'arte e oggetti del patrimonio culturale per illustrare la storia della Chiesa e il pensiero teologico-pastorale, come quelli che si possono realizzare con BeWeb. Mentre un terreno completamente nuovo si annuncia

Bisogna offrire contenuti capaci di dare significato alla vita, in quanto si rischia di avere tantissime informazioni, ma di perdere i collegamenti di senso, finendo per restare soli

con le nuove piattaforme digitali, come il Metaverso, e le tecniche di Intelligenza Artificiale come ChatGpt. A causa della "frattura generazionale digitale", tra "nativi digitali" e "digitali acquisiti" gli insegnanti spesso non possono ricorrere alla memoria della propria esperienza giovanile, e sono tentati di adottare i nuovi

strumenti digitali senza la necessaria professionalità. Andrea Canton in collegamento video ha offerto una presentazione delle potenzialità e dei limiti dei videogiochi, ambiente molto frequentato dalle generazioni più giovani. Recenti esperienze cominciano a proporre la costruzione di ambienti tridimensionali interattivi che raccontano la vita dei santi o propongono sfide sulla conoscenza della Bibbia. C'è però da acquisire una competenza specifica nella progettazione dei vari livelli di difficoltà e nel rendere l'utilizzo attrattivo, perché le piattaforme disponibili per lo sviluppo richiedono comunque un investimento di tempo notevole. L'insegnamento della religione

cattolica, come esperienza educativa e compito ecclesiale, trova però un ampio spazio di impegno nell'esigenza di proporre ai ragazzi e ai giovani contenuti capaci di dare senso all'esistenza e significato alla vita, a fronte di una cultura fortemente permeata di individualismo e immersa nell'ambiente digitale, in cui ognuno rischia di avere una incredibile quantità di informazioni ma di perdere i collegamenti di senso, finendo per essere perennemente connessi e terribilmente isolati e soli. L'insegnante di religione ha dunque, in definitiva, anche il compito di aiutare i ragazzi a trovare la rotta per crescere in umanità, in quest'epoca digitale.

Andrea Tomasi



Durante l'incontro

Verso un'unica meta: la reale parità di genere

Le conquiste che le donne hanno fatto negli anni, anzi nei decenni, sono notevoli. Pur tuttavia, il percorso da fare è ancora lungo e pericoloso per diversi motivi. E, in questo percorso, dobbiamo avere sempre presente che non ci può essere una ripresa rapida, equa e sostenibile, se ci dimentichiamo di metà del mondo. Questa è la base da cui partire: è il fondamento di ogni società civile, inclusiva e anche economicamente sostenibile. Da qui, nasce la necessità di politiche di genere finalizzate ad eliminare o, almeno a ridurre le disuguaglianze di diritti, di accesso al lavoro, di percorsi professionali, di condizioni economiche e sociali che penalizzano ancora il mondo femminile.

Ma le politiche di genere si avvalgono di una molteplicità di strumentazioni per colmare il notevole gap an-

cora esistente: la legislazione, la contrattazione collettiva e aziendale; il fattore culturale. Ma, il contrasto tra la quantità di norme a tutela del lavoro femminile e la loro insufficiente incisività nella realtà aziendale, suffragata anche da dati statistici, induce a intraprendere più analitiche riflessioni su altri strumenti a disposizione per colmare il divario ancora esistente. Emerge in tutta la sua chiarezza il ruolo fondamentale che ha svolto e che può svolgere il sindacato attraverso la contrattazione, ma anche attraverso i Coordinamenti donne e politiche di parità, cioè quegli organismi che a tutti i livelli, nazionali, regionali, territoriali e aziendali sono dedicati alle tematiche di genere. Il Coordinamento donne e Politiche di parità della Cisl del Lazio, costituito da rappresentanti di tutte le Federazioni regionali

è caratterizzato per la concretezza dei suoi interventi, sostenuti e animati da una particolare visione strategica e valoriale e da una scrupolosa formazione nella consapevolezza che valori e competenze devono sempre guidare il nostro cammino: dal Codice delle pari opportunità alla Legge 162 del 2021, dalla contrattazione di genere alla Leadership al femminile, dal PNRR, Missione 5 - Inclusione e Coesione alla Agenda Onu 2030, passando attraverso il Piano strategico italiano sulla parità di genere, dalle Materie Stem alla violenza domestica, alla tratta, al welfare aziendale. C'è un però in tutto questo: la cura è e resta, purtroppo, un problema femminile, mentre deve diventare un problema della famiglia e della società. Ma è al sindacato e alla contrattazione che bisogna guardare con particolare interesse per tradurre in concre-

tezza quelli che sono i principi contenuti in norme di rango internazionale e nazionale. È la contrattazione che cambia nel concreto la vita di tutti i giorni di migliaia di lavoratori e, cambiando la vita dei lavoratori, cambia la società. In questo contesto si muove anche il Coordinamento donne della Cisl del Lazio attraverso le relazioni con la Regione Lazio e con la partecipazione ai tavoli tecnici e con la consigliera di Parità mediante la partecipazione alle diverse iniziative messe in campo, ma soprattutto con la sottoscrizione di Protocolli di intesa in materia di corretta applicazione della normativa antidiscriminatoria, promozione delle pari opportunità nel lavoro, diffusione della cultura della parità e del mainstreaming di genere nelle politiche pubbliche. Il Coordinamento donne e politiche di parità della Cisl del Lazio è sempre sta-



Impresa femminile

Tante le vie individuate dalla Cisl per colmare un gap antico: il cambio culturale passa anche da una contrattazione attenta ai tempi di vita e lavoro

to un agente di cambiamento e di sviluppo, ma in questa fase lo può diventare ancora di più anche perché non è portatore di una leadership femminile tout court, dove le donne che superano "il soffitto di cristallo" sono portatrici di cultura e modelli maschili, ma è portatore di una cultura al femminile, dove la donna che arriva ad una posizione di comando,

la esercita sostenuta da principi di responsabilità sociale di impresa, di inclusione, di attenzione ai tempi di vita e di lavoro, di rispetto di centralità della persona. Cambiare la cultura delle aziende è fondamentale in questo momento storico di transizione e le donne possono fare la differenza.

Dina Signoriello,
coordinatrice donne Cisl Lazio

Sabato scorso a Colferro, il Coordinamento territoriale Monti Prenestini e Valle del Sacco ha realizzato il primo obiettivo del progetto di sviluppo locale «Filiere ed occupazione»

Un mercato giovane

Le coop Spiga D'oro, Bio-Orto e l'azienda agricola Amerigo Pompa, fanno squadra nella «Slow-Food Ciociaria e terre del Cesanense»

DI GIUSTI NUZZI *

Il 22 aprile scorso, in piazza Caduti di Nassirya a Colferro, il Coordinamento territoriale Monti Prenestini e Valle del Sacco, aps ha realizzato il primo obiettivo del progetto "Filiere ed occupazione" nato ormai più di un anno fa. Grazie alla disponibilità dei padroni di casa: il Mercato della Terra di Colferro comunità Slow-Food (realtà di pregio che vanta la presenza dei migliori produttori regionali, rigorosamente rispettosi del disciplinare Slow-Food "cibo buono, pulito e giusto"); le cooperative Spiga D'oro, Bio-Orto e l'azienda agricola Amerigo Pompa, hanno fatto il loro debutto nella condotta "Slow-Food Ciociaria e terre del Cesanense, aps". La presidente Francesca Litta ha dichiarato: «Dobbiamo essere molto felici della partecipazione delle cooperative, perché questo significa che si comincia a comprendere quanto sia importante fare rete sul territorio e lavorare insieme per la salvaguardia della biodiversità e la tutela della sovranità alimentare

La presidente Litta: «Si inizia a comprendere l'importanza di fare rete»

altre forme, che partecipano al racconto che in ogni sua data il Mercato della Terra Slow-food realizza per armonizzare chi si occupa della produzione primaria e l'utente finale è per Slow-food Ciociaria e terre del Cesanense aps, un'attività imprescindibile». Dalle 9 alle 17 di sabato 22 aprile, le nostre cooperative hanno dato prova che sogni, sviluppo economico e "buone pratiche", sono possibili anche nei nostri territori. Con una produzione realizzata interamente sul suolo valmontone, seguendo un metodo agricolo biodinamico (con la supervisione dell'azienda agricola biodinamica Carlo Noro) ed in conformità con i valori di economia circolare, cooperazione, produzione, qualità e territorio, tipici di Slow-food Ciociaria e terre del Cesanense aps, del Coordinamento territoriale Monti Prenestini e della Valle

del Sacco aps; hanno deliziato i palati dei consumatori presenti. Lo show coking curato dal cuoco Daniele Spoletini ed organizzato in modo pregevole dal Mercato della Terra Slow-Food, è poi stato il fiore

all'occhiello per le nostre cooperative, all'interno del quale è stata degustata la nostra pasta insieme ad altri prodotti locali. Ma, questo è per noi solamente l'inizio, ha precisato Claudio Gessi, ricordando che: «il ruolo della Pastorale sociale regionale e del vescovo Vincenzo Apicella sono stati centrali. Ora bisogna proseguire con convinzione sulla strada intrapresa, ampliando gli spazi di coltivazione e la rete cooperativistica sul territorio». Il presidente del coordinamento Marco Livignani ha concluso dicendo che: «una filiera produttiva interconnessa e ben collegata con enti tecnici ed istituzionali è la nostra forza, l'etica e l'umanità costruiscono il resto».

* componente del Coordinamento territoriale Monti Prenestini e Valle del Sacco "Don Antonio Fiasco"



Il Coordinamento territoriale Monti Prenestini e Valle del Sacco "don Antonio Fiasco"

Organo restaurato in Cattedrale

Un concerto del maestro Daniele Rossi, con musiche di Bossi, Mendelssohn, Franck e Bach, ha accompagnato sabato 15 aprile la presentazione del restauro del monumentale organo Carlo Vegezzi-Bossi (del 1950) nella Cattedrale di Vellettri. In precedenza, il vescovo Stefano Russo e il vescovo emerito Vincenzo Apicella avevano concelebrato la Messa, seguita dalla benedizione dello strumento. A illustrare gli interventi eseguiti sono stati lo stesso monsignor Russo, il cano-

nico arciprete della Cattedrale monsignor Paolo Picca e il curatore del restauro Michel Formentelli, che ha guidato una squadra di artigiani e professionisti in un percorso lungo oltre un anno e mezzo, tra il laboratorio di Camerino e la Cattedrale veliterna dedicata a San Clemente.

L'intervento principale ha riguardato la cassa armonica e il parapetto traforato della cantoria, in particolare sulla parte seicentesca dello strumento musicale.

Giovanni Salsano



L'organo nella Cattedrale di Vellettri



Lo spot girato ad Albano

Partirà martedì la nuova campagna informativa della Cei, all'insegna di storie di speranza e coraggio nella vita d'ogni giorno

I tanti gesti d'amore grazie all'8xmille alla Chiesa

C'è il Centro diocesano di ascolto di Albano Laziale, dove le persone in difficoltà e i senza dimora trovano vestiti, lavanderia, servizi docce, pacchi alimentari, un buon pranzo della domenica. A Brindisi, invece, ci sono le 190 persone in stato di disagio che alla mensa delle parrocchie solidali trovano aperto 365 giorni l'anno, con duecento volontari che servono 70mila pasti caldi. Le donne in difficoltà, da sole o con figli piccoli, a Verona trovano invece un condominio solidale. E, fuori dai confini nazionali dove si è tornati dopo il lungo periodo della pandemia e dei conseguenti comprensibili difficoltà ad operare, si arriva a Tosamaganga in Tanzania, dove viene sostenuta

l'assistenza sanitaria alla popolazione della regione Iringa, insieme ai Medici con l'Africa Cuamm. E queste appena descritte sono solo alcune delle storie di speranza e di coraggio rese possibili dall'8xmille alla Chiesa cattolica e che vengono documentate nella campagna informativa della Conferenza episcopale italiana che partirà da dopodomani 2 maggio su molti mezzi di informazione e che è stata presentata nei giorni scorsi a Roma. Con il claim "Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia", la campagna tende a mettere in risalto quella che è la relazione, assai forte e significativa, tra la vita quotidiana dei cittadini e le ope-

re della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Gli spot mettono così in luce il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli, donando opportunità e fiducia, intervenendo con discrezione e rispetto, operando con creatività e positività. «Grazie all'8xmille - ha spiegato nella conferenza stampa di presentazione monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei - consentiamo a una fascia importante di operatori di aiutare chi è in difficoltà e di at-

tivare nuovi servizi. È un bene anche per chi lo compie. E non dimentichiamo che il welfare in Italia è determinato anche da questa rete comunitaria e solidale. L'8xmille è stato il primo strumento di democrazia fiscale che consente al cittadino di decidere la destinazione di parte del proprio reddito destinata all'erario». Dal canto suo, il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni, ha affermato: «L'obiettivo della campagna 2023 è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma, abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Gli spot ruotano intorno al

concetto del "sentirsi bene" prendendosi cura del prossimo grazie a un'opzione, nella propria dichiarazione dei redditi, che si traduce in migliaia di progetti. Chi firma è protagonista di un cambiamento ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. In ogni iniziativa le risorse economiche sono messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari che, con le nostre firme, sono il vero motore dei progetti realizzati». La nuova campagna 8xmille è ideata dall'agenzia Wunderman Thompson Italia, con la creatività di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, regia di Edoardo Lugari.

Igor Traboni

L'INIZIATIVA

Inaugurazione della sala nella parrocchia di Santa Maria dei Monti a Roma



Una sala informatica a servizio degli ultimi

La parrocchia di Santa Maria dei Monti a Roma da domenica scorsa ha un'aula informatica con sedici postazioni di lavoro. L'allestimento è stato sostenuto progettualmente ed economicamente dalla Fondazione Luigi Rossi onlus, nel quadro del progetto DiD, "Dona il digitale". Si tratta, per la fondazione presieduta da Lorenzo Rossi di Montelera, della quarta inaugurazione di aule informatiche, predisposte in modo strategico vicino ad aree di accoglienza di migranti, presso centri di detenzione, in aree svantaggiate, per dare strumenti di riscatto sociale e favorire le possibilità di occupazione di persone in difficoltà. La mission della fondazione, infatti, è di fronteggiare situazioni di disagio economico, unite a limitate competenze digitali, che ostacolano le possibilità di occupazione per vari strati della popolazione.

I computer sono stati donati da Banca Patrimoni - Roma (Gruppo Banca Sella) e Inviitalia. L'equipaggiamento dell'aula, di fatto, è stato reso possibile dal riutilizzo del materiale offerto da queste realtà che, stante il rapido processo di obsolescenza di tali attrezzature per i loro scopi, tendono a disfarsene prima dell'esaurirsi della vita utile del materiale stesso. Un bell'esempio di economia circolare riferita al mondo digitale messa al servizio di processi formativi a carattere professionale e di un possibile più stretto legame fra differenti generazioni.

Eutimio Tiliacos ha coordinato le operazioni per la messa a punto della struttura, mentre i locali sono stati messi a disposizione da don Francesco Pesce, parroco della chiesa che ha spiegato come l'aula non sia semplicemente attrezzata per lo svolgimento di lezioni a disposizione di giovani provenienti da famiglie svantaggiate per avviarli a percorsi professionali, ma oltre a facilitarli nella ricerca di un futuro lavoro, ha il compito sociale di renderli a loro volta "generatori di servizi" da offrire alle comunità in cui essi vivono attualmente rendendo tali servizi fruibili ad una platea che per vari motivi non ha facile accesso a nuove tecnologie e in modo speciale alle persone anziane poco abituate all'impiego di tecnologie digitali. L'inaugurazione dell'aula si è svolta domenica scorsa, 23 aprile, in occasione della cerimonia di insediamento del cardinale Jean-Marc Aveline, arcivescovo metropolitano di Marsiglia, nominato il 27 agosto 2022 da papa Francesco Titolare della Chiesa di Santa Maria ai Monti.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Giornata di preghiera per le vocazioni.

Domani 1 maggio

Festa di San Giuseppe lavoratore. Festa dei lavoratori. Anniversario della nomina del cardinale Beniamino Stella a cardinale vescovo di Porto-Santa Rufina (2020)

Martedì 2 maggio

Alle 10 riunione degli uffici di curia e alle 11.30 riunione dei consultori.

Giovedì 4 maggio

Alle 12.30 incontro con i lavoratori dell'Aeroporto di Fiumicino. Alle 17.30 convegno su Leone XIII a Carpineto.

Sabato 6 maggio

Festa di Santa Maria in Celsano (vedi box in pagina). Alle 16 incontro con i volontari Caritas del Centro Santi Mario Marta e figli di Ladispoli.

Lungo le strade dell'incontro

DEVOZIONE

Madre della Consolazione

È stabilita al primo sabato di maggio la festa annuale di Santa Maria in Celsano, Madre della Consolazione, titolare del Santuario di Santa Maria di Galeria. È tra le chiese più antiche della diocesi, meta di visita e pellegrinaggio, anche in virtù del piccolo museo aperto due anni fa. La chiesa custodisce un'icona mariana risalente al 1300 circa, venerata nei secoli perché ritenuta miracolosa: la tradizione ci ricorda infatti di un bambino gravemente malato che fu salvato quando fu posto dai genitori davanti all'immagine sacra. Il prossimo 6 maggio sarà possibile visitare la chiesa e partecipare alla celebrazione della Messa per ottenere l'indulgenza plenaria. Un po' come avverrà nel prossimo Giubileo. Un appuntamento da non perdere, insomma, tra fede, devozione e arte, tutto per i devoti di Maria. Il santuario e il museo saranno aperti dalle 8. Il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la messa alle 11 con il conferimento del Sacramento della Cresima. Alle 17 ci sarà il Rosario meditato in preparazione alla Messa delle 18 presieduta dal vescovo emerito Gino Reali. Alle 19 si terrà il concerto mariano Rosa Mystica Aulenticissima, con lettura di brani di papa Benedetto XVI, presentato dal coro vocale femminile Daltrocanto, diretto da Elisabetta Bertini. La chiusura del santuario e del museo è prevista alle 20.

Roberto Leoni

DI MARIA ANTONIA CHINELLO
E SIMONE CIAMPANELLA

«Si è fatto pellegrino per incontrare i giovani», così la preside suor Piera Ruffinato ha salutato il vescovo Gianrico Ruzza nell'incontro di giovedì scorso con gli studenti della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium. Una tappa del cammino sinodale a cui il presule teneva molto, con lui erano presenti don Giovanni Righetti, coordinatore del sinodo, e Vincenzo Mannino, responsabile della pastorale sociale e del lavoro. Chiara Guidi, delegata del Collegio Studenti, ha presentato l'università retta dalle figlie di Maria Ausiliatrice come un luogo di formazione caratterizzato dalla ricchezza delle differenze culturali e geografiche. La «presenza non scontata» del presidente Marco Della Porta del Municipio XIV di Roma, ha notato il vescovo nell'apertura del suo intervento, dice la rilevanza dell'Auxilium per la formazione in questa parte della periferia romana. «Voi - ha detto il presule ai giovani - avete una

Il vescovo Ruzza ha incontrato studenti e docenti dell'Auxilium per un ascolto sinodale

vocazione a mettervi a servizio dell'umanità nell'educazione, considerate anche che l'emergenza educativa è la sfida più grande che dovremmo affrontare». Educazione e sinodo condividono l'attenzione nel «vedere la bellezza nell'altro: gli altri sono una parola di Dio nei nostri confronti». Gli studenti hanno dialogato con il vescovo partendo dalla domanda sul loro rapporto con la comunità cristiana. I contributi delle studentesse religiose provenienti da diverse parti del mondo hanno evidenziato la differenza di pratica religiosa ponendo l'accento sulla

Verso una società fraterna

Nel messaggio di invito per l'incontro di giovedì scorso alle studentesse e agli studenti della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, il vescovo Gianrico Ruzza ha motivato la scelta di questa tappa dell'ascolto sinodale. «L'ateneo retto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice - scrive il presule - prezioso luogo del sapere per tutta la comunità diocesana, vi accompagna a disegnare la società fraterna attraverso la cultura dell'educazione inclusiva e competente. Vostra è la responsabilità

di trasmettere la conoscenza e l'etica per un futuro di armonia, giustizia sociale e custodia del creato e di ogni creatura. È dunque spontaneo, anzi necessario, chiedere proprio a voi una riflessione sulla vita della Chiesa». Un incontro reso possibile dalla profonda amicizia tra Auxilium e la diocesi di Porto-Santa Rufina. L'università collabora con la diocesi in percorsi di preparazione agli operatori della catechesi e della pastorale battesimale, oltre che nell'insegnamento della religione cattolica.



Il vescovo Ruzza con studenti e docenti dell'Auxilium

AGGREGAZIONI LAICALI

Confraternite che crescono nella comunione

Solidarietà. Vicinanza ai più fragili, devozione per la Chiesa e per il proprio patrono. I mille colori delle confraternite rispecchiano le loro identità così differenti ma anche così simili. Molte di loro hanno raccontato la loro storia nella riunione di domenica scorsa al Centro pastorale diocesano assieme al vescovo Gianrico Ruzza e al nuovo assistente spirituale e coordinatore don Valerio Grifoni che ha preso il testimone da don Roberto Leoni. La prima lettera di San Pietro, proclamata all'inizio dell'assemblea sinodale, ha ricordato la strada del Vangelo nell'opera della confraternita. Attraverso la grazia di cui parla l'apostolo, ha notato il pastore, le consorelle e i confratelli danno testimonianza della morte e risurrezione di Gesù. Racconti densi di passione quelli dei priori, poche parole piene della ricchezza di storie antiche ed altre più recenti, con un medesimo spirito del gruppo: essere a servizio della comunità cristiana secondo le esigenze dei territori. Nel suo intervento il vescovo ha parlato di «fascino da valorizzare» per attrarre i giovani. Il recupero della storia, con lo studio degli archivi, e l'aggiornamento in dialogo con la Caritas e la pastorale della salute possono aiutare a condividere prassi e consolidare gli scopi fondativi per cui nei secoli passati dei cristiani decisero di mettersi insieme in gruppo per fare apostolato. Altra sfida rilevante è la questione educativa che richiede l'attenzione di tutti. Il pastore ha anche richiesto una maggiore consapevolezza dello spirito diocesano con la presenza nelle feste dei patroni della diocesi, Rufina e Seconda e Ippolito, e nei principali momenti liturgici nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. «Siamo Chiesa e dobbiamo lavorare assieme» ha aggiunto don Valerio alla fine. Per il sacerdote, che è parroco di San Giovanni Battista a Ladispoli, le confraternite, che non sono espressione «coreografica», hanno «due polmoni per vivere il loro carisma: la parrocchia e la diocesi» attraverso cui tramandare la tradizione rispondendo alle esigenze dell'oggi. (Si.Cia.)

Nella festa di San Marco

Umile e al servizio dell'annuncio perché tutti comprendano «la densità dell'amore Dio». È l'immagine dell'evangelista Marco descritta martedì scorso dal vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia di Pantan Monastero dedicata a lui e a san Pio X. Patroni a cui i coloni veneti, arrivati in questa zona dell'agro romano, vollero affidare le loro vite negli anni Cinquanta del secolo scorso; posero la prima pietra della loro chiesa 70 anni fa nel settembre del 1953 con la benedizione del cardinale Eugène Tisserant. Con il loro ricordo il parroco don Krzysztof Dudala ha salutato il pastore all'inizio della celebrazione concelebrata dal vice parroco don Andrea Barbero e da altri sacerdoti del territorio. San Marco ha saputo interpretare le aspirazioni della prima comunità cristiana

Il parroco don Dudala ha ricordato i coloni provenienti dal Veneto che affidarono le vite alla protezione dell'evangelista

na ponendo le basi della pratica del catecumenato con riguardo ai pagani. Egli, ha spiegato il vescovo, ha intercettato le domande fondamentali dell'umanità mostrando il volto umano di Gesù. Il racconto mariano ci accompagna a scoprire il Vangelo «annunciato nudo in quella che è la sua bellezza» rivolta, allora come oggi, ai semplici. In ognuno degli incontri tramandati «Marco ci fa comprendere che chi crede vede lontano, entra nella porta che dà senso all'esistenza e fa trovare il vero tesoro

del cuore: incontrare la vita reale di Gesù». Il 25 aprile, festa della liberazione, il pastore ha rivolto un pensiero a coloro che da posizioni distanti e vicine al Vangelo hanno espresso con la vita il suo messaggio di libertà, giustizia e pace. Oggi, da continuare a cercare nel dilagare della guerra: «Invece di investire in industrie di armi, dovremmo investire nella pace. Va detto, il problema politico del mondo è il mercato delle armi». Alla fine della Messa dopo la lettura della preghiera al protettore scritta dallo storico parroco don Gustavo Cece, la comunità ha offerto al vescovo due libri sulla vita di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena. Poi, assieme al delegato per la pastorale dello sport Corrado Taggiaco ha inaugurato il nuovo campo di calcio a cinque.

Presentato nella parrocchia di Maccarese il libro su San Giorgio dell'editore Ciampi

Nel giorno di San Giorgio, nell'oratorio della parrocchia omonima a Maccarese, circa 70 persone hanno partecipato alla presentazione del libro San Giorgio e il drago: l'indispensabile mito di Eduardo Ciampi. Mino Freda, Paolo Pelliccia e Paolo Velona, pubblicato da Ciampi editore, Roma 2023. L'incontro, dopo un saluto del parroco don Massimiliano Claro, è stato introdotto e condotto da Elisabetta Marini. Più precisamente il libro senza impantanarsi nel setacciare storia e leggenda, spiega le ragioni di una fortuna quasi bimillennaria ed anche della attualità di San Giorgio e del suo combattimento. Il drago, spiega Eduardo Ciampi, è nella nostra interiorità: è il drago che ciascuno deve nella sua vita, più che uccidere, dominare e addomesticare. Del resto una suggestione in più viene dalla storia iconografica: i draghi delle raffigurazioni più antiche erano semplici serpenti o poco più,

ma anche in alcune antiche rappresentazioni del serpente tentatore questo assumeva sembianze draghesche (come nel santuario di Cerri). Dunque in un certo senso un'operazione insieme culturale e spirituale. Una narrazione molto diffusa si intreccia poi con le storie locali. Non per nulla Malagrotta deve il suo nome all'essere stata tana di un drago e non a caso Villa San Giorgio era il nome più antico del Borgo e del Castello, che noi conosciamo oggi a Maccarese. Così un lavoro come questo aiuta anche a ricostruire le memorie dei luoghi e a restituire alle comunità, che in quei luoghi vivono oggi, comunità molto più numerose ed eterogenee di quelle del passato. Sono operazioni, che andrebbero condotte più largamente perché, in un mondo così complesso, la memoria non è peso o freno, ma fa da timone al futuro, e qualche volta è proprio un motore.

Vincenzo Mannino

Rinnovo delle promesse scout

Coraggio, servizio, gentilezza, fedeltà al Vangelo. Poche parole che raccolgono assieme l'intuizione di Baden Powell, iniziatore del movimento scout. Nella serata di domenica scorsa la Base Scout «La Valletta» ha accolto l'Agesci Gruppo Roma 2 e il Masci Roma 25 «La Storta» per il rinnovo delle promesse scout nel 50mo anniversario della sua fondazione. Attorno al fuoco i piccoli e i primi, che hanno dato vita a questa esperienza a La Storta, hanno pregato assieme al vescovo Gianrico Ruzza e a don Giuseppe Colaci, parroco della cattedrale della Storta e assistente spirituale degli scout. Le parole dell'apostolo Paolo agli abitanti di Efeso hanno ricordato il criterio della scelta di San Giorgio, il patrono degli scout di cui ricorreva la memoria il 23 aprile. Un



Durante la cerimonia

cavaliere nobile sempre dalla parte dei poveri perché ha incontrato quella Parola che l'apostolo immagina essere l'armatura di Dio. È lei la forza a nostra disposizione per fronteggiare il male. Ma, «Quali sono oggi i principati e le potestà contro cui il cristiano combatte oggi?» ha domandato il vescovo nella sua meditazione. Il pericolo per i giovani, la guer-

ra che dilaga, il vuoto di senso che attraversa la società sono le sfide davanti alle quali gli scout oppongono la «loro promessa d'amore». Un vincolo di connessione agli altri nel quale il ragazzo e poi l'adulto vivono la relazione con Dio e quella con le persone accanto come unica. Il fazzolettoncino a terra davanti alla candela accesa ha rievocato la fiamma sempre accesa nel cuore che sa fronteggiare ogni avversità. Un gesto di amicizia assunto nella bellezza del creato, davanti alla Parola di Dio e assieme alle generazioni che hanno trasmesso un giuramento. «Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso il mio Paese, per aiutare gli altri e ogni circostanza, per osservare la legge scout».

Attraversando la letteratura

La biblioteca comunale «Peppino Impastato» di Ladispoli propone due eventi per questa settimana. Il 2 maggio si terrà il secondo appuntamento della rassegna «Con le mani tra le pagine», organizzata insieme al Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino e a cura di Dario Amadei ed Elena Sbaraglia. La biblioterapia interattiva si ispira alla biblioterapia, un'arte terapeutica diffusa in particolar modo nei paesi anglosassoni, e si propone di trovare nei libri

destinati al macero. Il secondo incontro, il 4 maggio, sarà il primo del progetto Sentieri letterari, incontri di biblioterapia interattiva, organizzato insieme al Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino e a cura di Dario Amadei ed Elena Sbaraglia. La biblioterapia interattiva si ispira alla biblioterapia, un'arte terapeutica diffusa in particolar modo nei paesi anglosassoni, e si propone di trovare nei libri

Alla biblioteca di Ladispoli un laboratorio di poesia per ragazzi e un incontro alla scoperta di Elsa Morante

dei messaggi da scoprire e svelare attraverso un dibattito attivo, continuo e stimolante, mettendo il partecipante/lettore nelle condizioni di ricevere attivamente una guida e un sostegno nell'interpretazione dei testi. L'incontro, dal titolo «In cammino con Elsa Morante» inizierà alle 15.45. L'evento è rivolto ad un pubblico maggiore di 14 anni. Per entrambi gli incontri del 2 e del 4 maggio è gradita la prenotazione ai contatti della Biblioteca. La Biblioteca Comunale di Ladispoli «Peppino Impastato» si trova in via Caltagirone snc, per le prenotazioni si può contattare il numero 06.99.23.16.72 o scrivere a biblioteca@comuneladispoli.it.